



Magnum Bullarium Romanum, Seu Ejusdem Continuatio

Quæ Supplementi loco sit, tum huicce, tum aliis quæ præcesserunt
Editionibus, Romanæ, & Lugdunensi ...

Complectens Constitutiones Benedicti XIV. ab initio Pontificatus usque ad
Annum 1746

Luxemburgi, 1752

CXXXIX. Fructus Censuum, Cambiorum &c. a Communitatibus Ditionis
Ecclesiasticæ contractorum ad æquitatis rationem reducuntur. 7.
Septembris.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-74696](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-74696)

Qui ad S. Sedem recurrunt.

colere, & servilibus mechanicisque laboribus impune vacare, ne ipsis eapropter non leve damnum, quemadmodum accidit, proveniat; Fraternalitas vero tua, ut incommodis huiusmodi tibi bene cognitis aliquo pacto consulatur, Nobis humiliter supplicari fecit, ut in præmissis opportune providere, & ut infra indulgere de benignitate Apostolica dignaremur.

§. 1. Nos igitur, qui divinum cultum quantum cum Domino possumus promovere, & adaugere debemus, considerantes præmissa omnia, & opportunum, quoad Nobis integrum est, ac salutare remedium hac in parte adhibere cupientes, dictosque Incolas, homines, aliosque culturæ addictos, specialibus favoribus & gratiis prosequi volentes, & eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis, a jure, vel ab homine quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodata existunt, ad effectum præsentium tantum consequen. harum serie absolventes, & absolutas fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, Fraternalitati Tuæ per præsentem committimus & mandamus, ut veris existentibus narratis, si contingat aliquod Festum de præcepto Ecclesiæ, seu per Synodales ejusdem Diocesis Constitutiones, per hebdomadas prædictorum Julii, Augusti, & Septembris Mensium extra Dominicas occurrere, eo casu festum huiusmodi, præterquam illud Assumptionis B. M. Virginis Immaculatæ, quod in suo proprio, quo occurrit die solemnè cultu celebrari volumus & mandamus, in Dominicam immediate sequentem, seu aliam a Te præscribendam auctoritate nostra Apostolica transferas, illudque in eadem Dominica celebrari facias & cures; præscriptis tamen iis cautelis, quas juxta datam Tibi a Domino prudentiam duxeris esse præscribendas, tam quoad onus audiendi Sacrosanctum Missæ Sacrificium, quam quoad cætera opera servilia exercenda.

Conceditur, Festivitates infra Hebdomadas eorum Mensium occurrentes, ad diem Dominicum transferri.

Excepto Festo Assumptionis B. M. V.

Derogationes.

§. 2. Non obstantibus Apostolicis, ac in Universalibus, Provincialibusque & Synodalibus Conciliis editis generalibus, vel specialibus Constitutionibus & Ordinationibus, necnon dictæ Diocesis, Locorum, Terrarum, Oppidorumque, etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus; privilegiis quoque, indulgentiis, & Literis Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis; Quibus omnibus & singulis, illorum tenores præsentibus pro plene & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis aliis in suo robore permanentibus, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter & expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

In Choro, & in Officio nihil innovetur.

Dat. die 1. Sept. 1745.

§. 3. Cæterum per translationem Festorum huiusmodi non intendimus aliquid innovari tam quoad servitium Chori, quam quoad celebrationem Divinorum Officiorum.

Datum Romæ, apud Sanctam Mariam Majoris sub Annulo Piscatoris die Prima Septembris MDCCLV. Pontificatus Nostri Anno Sexto.

D. Cardinalis Passionens.

Simile Indultum jampridem concessum fuerat pro Diocesi Vilen., tali forma conceptum.

UT per tres antedictos menses liceat ipsis ad sua exercenda rusticana opera incumbere, translato in primam Julii Dominicam Festo Venerationis Sanctissimæ Dei Genitricis, & in secundam ejusdem Mensis Dominicam Festo Sanctæ Mariæ Magdalene, in tertiam Festo Sancti Jacobi, in quartam Festo Sanctæ Annæ; In Augusto, & Septembri, quæ occurrunt Sanctorum

Festivitates, una quælibet in proxima sibi Dominica celebretur; unâ excepta Deiparæ in Coelum Assumptæ, quæ in suo proprio recurrente die solemnè cultu agi debeat. Volumus autem ut in Choro, Divinisque Officiis, nihil innovetur, nec a pristino ritu discedatur, sed ea peragantur in assignatis jampridem diebus. Ii vero, quibus hoc paternæ facilitatis nostræ beneficio utendum est, studeant interno ardentiori animorum obsequio compensare, quidquid externæ celebritatis ipsis imminuere necesse fuit. Quod Fraternalitatem tuam strenuè curaturam confidimus &c. Dat. &c. die xvii. Maji 1743. Pont. A. III.

D. Card. Passionens.

Fructus Censuum, Cambiorum &c. a Communitatibus Ditionis Ecclesiasticæ contractorum ad æquitatis rationem reducuntur.

CXXXIX.

BENEDICTUS PAPA XIV.

Motu proprio &c.

CI è stato riferito da Persone degne di tutta fede, che alcuni de' nostri Sudditi nelle gravi angustie, in cui si sono trovate le Comunità del nostro Stato Ecclesiastico per l'ultimo passaggio ed accantonamento delle Truppe straniere, che incominciò l'anno 1742.; scordati affatto dell'obbligo, che a ciascuno impone la natura medesima, in vece di sollevare e soccorrere a tutto lor potere la Patria ed il Principato, strati e trasportati dall'ingordigia di vil guadagno, non hanno avuto rossore di opprimere ed aggravare maggiormente le Comunità di esso nostro Stato con usure esorbitanti di cinque, sei, sette, e ancora otto, e nove per cento, abusando dell'estremo bisogno, in cui quelle erano di trovar danaro; Anzi taluno di essi nostri Sudditi rivolgendolo la commune e pubblica calamità in privato e vergognoso Mercimonio, aver preso da altri danaro a minore interesse, per poi darlo alle sudette Comunità a più gravi, e maggiori usure.

Excessus fructuum contractorum.

§. 1. Quindi è, che volendo Noi da un canto comprimere la soverchia avidità di costoro, e dall'altro iggravare per quanto ci è possibile le sudette Comunità del riferito ingiusto peso; Seguendo l'esempio di parecchi altri Principi, e specialmente di Clemente VIII., e del Ven. Servo di Dio Innocenzo XI. nostri gloriosi Predecessori, i quali per via di legge generale ridussero i frutti de' Censi imposti similmente dalle Comunità, e rispettivamente delle Doti, e Compagnie d'Uffizio a quella moderata ragione, che correva comunemente ne' tempi loro: Col parere, e consiglio d'una Congregazione particolare di quattro Cardinali, e sei Prelati, tenuta di nostr'ordine li 30. dello scaduto Agosto sopra il riparto delle spese fatte, e debiti contratti per causa di detto Passaggio ed accantonamento, dalle predette Comunità: Di nostro Moto proprio, certa scienza, e pienezza nella nostra Sovrana Podestà, ordiniamo e commandiamo, che tutti e singoli Censi creati, ed imposti, oppur anche Cambj, ed altri debiti fruttiferi passivamente contratti dal giorno, e tempo, ch'entrarono le Truppe Estere dentro i confini del nostro Stato Ecclesiastico, da qualunque Comunità, e Università di esso Stato, compresi anche le quattro Legazioni di Bologna, Ferrara, Romagna, ed Urbino, come pure tutti i Luoghi Baronali, (eccettuando solamente la Legazione d'Avignone, e il Ducato di Benevento) oppure da Persone private, ad intuito però e contemplazione, e con promessa di relevarzione di esse Comunità, sopra qualunque sorte di Beni, tanto Urbani, che Rustici in qualsiasi Provincia, Città, Terra, Castello, Territorio, e Luogo del medesimo Stato, di qualunque prezzo, valore, qualità, quantità, e denominazione, con qualsivoglia obbligo, esandio giurato, di Guaren-

Reduuntur ad 4. pro 100.

tigia,

tigia, o Camerale, in favore di Persone del medesimo nostro Stato, e soggette al nostro temporal Dominio, siano, e s'intendano dal giorno d'oggi in poi creati, imposti, e contratti alla sola ragione di scudi quattro per cento, e non più, come Noi in virtù della presente Cedola di nostro Moto proprio da ora in poi li riduciamo, e moderiamo: Salva però sempre alle medesime Comunità la facoltà di ricomprare li medesimi Censi, come anche con espresa dichiarazione, che rispetto a gli altri Censi, e Cambj, che sono stati imposti, o contratti a meno del quattro per cento, non s'intenda per questo fatta alcuna mutazione, o innovazione.

§. 2. In sequela di che vogliamo, e dichiariamo, che le Comunità, e Università suddette Debitrici di dette Persone soggette al nostro temporal Dominio per Causa di detti Censi, o Cambj, o altri Debiti fruttiferi da esse Comunità, o da altri per loro eziandio obbligati come principali, principalmente, e in solido, o in altro qualunque modo eziandio in forma della nostra Camera Apostolica, per qualunque Scrittura pubblica, o privata, e con qualsivoglia licenza, e facoltà contratti, non siano tenuti ed obbligati, nè possano essere forzati, e costretti per i frutti da decorrere da oggi in avvenire, che alla sola ragione di scudi quattro per ogni centinajo, ed anno, ancorche li Creditori siano Persone costituite in qualunque dignità Ecclesiastica, o Secolare, Privilegiate, e Privilegiatissime, cosicchè per la loro Dignità, o altro qualunque titolo, fosse bisogno per comprenderle di speciale e individua menzione; E molto più se fossero (lo che Noi però non vogliamo credere) Chiese, Monasterj, e Luoghi Pii, Cavalieri di qualunque Ordine Militare, anche Gerusalemmitani, Compagnia di Gesù, o Monaci delle Undici Congregazioni, o altri Regolari; rispetto a quali li suddetti Contratti farebbero anche più ingiusti, e vergognosi: Che perciò vogliamo e ordiniamo, che niuno affatto di tali Creditori, che abbia dato, come sopra, danaro ad alcuna di dette Comunità del Nostro Stato, e direttamente, o indirettamente sotto il proprio, o anche sotto nome altrui, a maggior interesse del quattro per cento, resti escluso, ed esente da questa nostra riduzione, e moderazione, per essere così mente, e precisa volontà Nostra.

§. 3. E che così da qualunque Giudice Ordinario, o Delegato, eziandio Uditor Generale dalla nostra Camera, Uditori di Rota, Chierici di Camera, e Cardinali eziandio Legati a Latere, debba giudicarsi, definirsi, tolta ad essi, e a ciascuno di loro facoltà, ed autorità di giudicare, e decretare altrimenti; dichiarando Noi per nullo, irritato, e di niun valore tutto ciò, che da qualsivoglia con qualunque autorità, scientemente, o ignorantemente sarà giudicato, fatto, o attentato contro questa nostra volontà, e disposizione.

§. 4. Non ostante qualsivoglia Costituzione, ed Ordinazione Apostolica, Statuto, Consuetudine, Legge, e Natura di qualunque Provincia, Città, Terra, Castello, e Luogo, ancorchè muniti con giuramento, o confermati dalla Santa Sede, Legati de Latere, e Governatori, Obligationi fatte in qualsivoglia forma eziandio della Camera Apostolica, Sigurtà, Rinunzie, e Giuramenti, Privilegj, e Indulti, e particolarmente quelli di non essere compresi sotto qualunque Legge, e Costituzione, se non essendo specialmente nominati, Regola de Jure quæsito non tollendo, o altra qualunque Regola della nostra Cancelleria, ed altre quali si vogliano, Lettere Apostoliche sì Nostre, che de' Nostri Predecessori sotto qualsivoglia tenore, e forma, e con qualsivoglia clausole derogatorie di derogatorie, e Decreti irritanti concesse, e pubblicate, anche per via di Legge universale, e anche più volte confermate, ed innovate, in favore di qualunque Chiesa, Collegio, Ordine, Ospedale, Luogo Pio, Congregazione, Università, Città, e Luogo, e Persone di qualunque Preminenza, e

Dignità: Alli quali tutti, e singoli, avendone quò il loro tenore per espresso, e di parola in parola registrato e inserito, per quantò siano direttamente o indirettamente contrari a questa Nostra riduzione, e all'esecuzione di questa Nostra determinata volontà, e non altrimenti &c. in amplissima forma deroghiamo.

Dato dal Nostro Palazzo Apostolico di Monte Cavallo questo dì 7. Settembre 1745.

BENEDICTUS PAPA XIV.

Sacras Missiones in Diocesisbus Regni Neapolitani frequenter haberi suadetur. Earum directio demandatur Cardinali Spinellio Archiepisc. Neapolitano, cum facultatibus &c.

Venerabilibus Fratribus Archiepiscopis, Episcopis, & Ordinariis Regni Neapolitani.

BENEDICTUS PAPA XIV.

Venerabiles Fratres, salutem, & Apostolicam Benedictionem.

GRAVISSIMUM Supremi Apostolatus Ministerium, quod Nobis immerentibus delatum fuit, duo potissimum requirit: primum nempe ad Sanctam Religionem amplectendam eos Populos adducere, qui illam vel nunquam susceperunt, vel susceptam infortunio misero, funestoque deseruerunt; alterum verò, Religionem ipsam saram testam diligenter in iis locis tueri, in quibus integra Divino beneficio conservatur. Porro nomine Religionis non intelligimus ea solum, quæ ad salutem obtinendam necessariò fide tenenda sunt; sed etiam, quæ præstari debent operibus, ut vitam moreque Christianæ disciplinæ consentaneos ostendamus, ac beatissimam in Cælis felicitatem post hujus vitæ curriculum assequamur.

§. 1. Equidem Romani Pontifices Prædecessores Nostri, ut huic muneri satisfacerent, omni tempore Viros pietate ac doctrinâ præstantes elegerunt, qui Fidem Catholicam in omnes terras partes disseminarent; quorum exemplis inherentes, pro tenuitate virium nostrarum, ac temporum difficultatibus, Nos pariter idem Institutum retinimus. Secundo loco Romani Pontifices omnem curam semper impenderunt, ut morum disciplinam, & sanctitatem labefactam, ac jacentem in illis Diocesisbus excitarent, ubi solius Episcopi studium, & opera pro re gerenda satis esse non putabantur: Nam vel Apostolicos Visitatores in eas Dioceses miserunt, vel aliis remediis usi sunt, quæ magis idonea viderentur. Idem consilium Nos quoque secuti sumus, quoties Fidelium corruptelæ ad aures nostras pervenerunt, ut negligentiam notas, cum ante Supremum Judicem steterimus, quo possumus, studio declinemus. Etenim Vicarios Apostolica auctoritate præditos non semel designavimus, qui Dioceses, ubi opus esset, ad pristinam disciplinam restituerent: Multas Epistolas dedimus peculiaribus Episcopis, vel pluribus simul, vel etiam universis, ad ipsorum sollicitudinem exstimulandam; alia quoque consilia, ac rationes inivimus, quas hic recensere supervacaneum est.

§. 2. Post hæc dissimulare minimè possumus, exploratum Nobis esse, vestris in Civitatibus probos quidem homines versari, sed longè plures inveniri perditas, qui præsertim in montanis locis, & a vestris Sedibus valde sejunctis, vitam ab omni virtute alienam traducunt; qui si a Fide non aberrant, uti confidimus, corruptis tamen moribus, ac flagitiis, in se concitant Divinam iracundiam, & properant ad sepulchrum, quin antea dignos Pœnitentiæ fructus ostendant.

Dat. die 7.
Sept. 1745.

CXL.

Pontificis munus duplex, propaganda, & conservanda Religionis.

Utrumque opus ab Apostolica Sede jugiter urgetur.

Populorum indigentia.

Idque respectu subditorum, cuiuscumque ordinis &c.

Decretum irritans, sublatum &c.

Derogationes.